

il commento

## CUPER PENSI ALL'INTER E NON ASCOLTI MORATTI

Massimo Mauro

Il ghiaccio ha bloccato Chievo e Lazio. Lo stesso arbitro (Messina) che aveva deciso di rinviare Milan-Lazio di Coppa Italia per neve, ha avuto il coraggio di dire basta all'obbligo di giocare a qualsiasi costo. Ha rispettato l'incolumità dei giocatori: il terreno era impraticabile, io da giocatore temevo il ghiaccio più della pioggia o del vento, perché il ghiaccio oltre a provocare rischi determina una sorta di freno psicologico per chi deve correre su e giù per il campo. Bravo Messina, dunque, e pazienza se il calendario tenderà ad ingolfarsi: peggio per chi da anni fin da luglio pretende, in nome degli ingaggi televisivi, di giocare amichevoli di lusso e tornei molto impegnativi contro grandi avversari. Ora, in attesa di Chievo-Roma che sabato sera (se si giocherà) potrebbe di fatto assegnare il titolo di campione d'inverno, mi rallegro per la doppietta di Ronaldo, che sancisce il ritorno definitivo del fuoriclasse brasiliano ai suoi livelli migliori. Di campioni come lui c'è disperato bisogno, dopo che il calcio italiano si è obiettivamente impoverito di talento con la partenza di centrocampisti-

finitori del valore di Zidane e Veron. L'Inter ha cancellato la brutta figura contro il Chievo, liquidando senza discussioni il Verona. E' chiaro che con Ronaldo, oltre al solito Vieri (in gol anche stavolta), la musica cambia. Anche e soprattutto per le concorrenti allo scudetto. Semmai, a questo punto, mi permetto una raccomandazione a Cuper: decida la formazione per il bene dell'Inter, e se tutti sanno quanto forte sia la predilezione di Moratti nei confronti di Recoba (il presidente l'ha ribadita via radio lunedì scorso), lui deve scegliere in funzione della squadra, ed è abbastanza chiaro che con Vieri e Ronaldo non c'è molto spazio per Recoba. Che io considero una seconda punta, inferiore sia all'italiano che al sudamericano. Ieri, contro il Verona, sulla fascia sinistra se l'è cavata bene Guglielminetto. E' stata una giornata molto particolare. Hanno vinto in trasferta Udinese, Perugia e Piacenza: colpi pesantissimi, i cui effetti sulla classifica saranno più chiari nei prossimi mesi. Intanto, il Parma è in caduta libera. Non credo che sia soltanto una questione di allenatori. Sei sconfitte consecutive non possono essere colpa di Passarella o Carmignani. E' un problema più complessivo, e la classifica peggiora dopo ogni partita. Persino la povera e bistrattata Fiorentina si è in parte risolleata, grazie anche alla Juventus che dopo essere passata in vantaggio ha smesso di giocare favorendo il recupero dei viola. Seguendo la partita dei bianconeri in Toscana, mi ha sorpreso Thuram. Sembra un altro giocatore rispetto al difensore elegante e forte che ha vinto la coppa del Mondo ed il campionato europeo con la nazionale francese. Che cosa gli succede? Un fatto è certo: il mio vecchio amico Ferrara in questo momento si fa preferire per temperamento e qualità.

Due parole sulla Roma, bloccata da Mazzone all'Olimpico. Si è avuta in questa occasione la conferma che senza Batistuta l'attacco dei campioni d'Italia perde forza e pericolosità. Delvecchio e Totti non bastano per difendere lo scudetto, ma per sua fortuna dopo Natale Capello potrà recuperare, oltre al cannoniere argentino, anche Montella. A proposito di uomini-gol, complimenti a Ferrante, autore ieri del centesimo gol in maglia granata. Ferrante è stato mio compagno di squadra nel Napoli: era chiuso da gente come Careca, non so se mi spiego. Bravo lui a non aver mai mollato.

Due parole sulla Roma, bloccata da Mazzone all'Olimpico. Si è avuta in questa occasione la conferma che senza Batistuta l'attacco dei campioni d'Italia perde forza e pericolosità. Delvecchio e Totti non bastano per difendere lo scudetto, ma per sua fortuna dopo Natale Capello potrà recuperare, oltre al cannoniere argentino, anche Montella. A proposito di uomini-gol, complimenti a Ferrante, autore ieri del centesimo gol in maglia granata. Ferrante è stato mio compagno di squadra nel Napoli: era chiuso da gente come Careca, non so se mi spiego. Bravo lui a non aver mai mollato.

# Milan, preso il pari perso Maldini

A Bergamo i rossoneri recuperano lo svantaggio. Brutto infortunio per il capitano

Rocco Sarubbi

ATALANTA	1
MILAN	1

**BERGAMO** Un allungo dei suoi mentre rincorre Damiano Zenoni che sfreccia sulla fascia destra: siamo al 26' del primo tempo. Nella caduta il ginocchio sinistro compie una rotazione strana, innaturale. Si mette le mani ai capelli. È un capitano disperato Maldini, simbolo di questo Milan che morde solo 45' minuti contro l'Atalanta. Il difensore piange, il gioco si ferma. Subito viene raggiunto dal massaggiatore e dal medico del Milan. Un rapido consulto a bordo campo per accertarsi delle condizioni del giocatore. Niente da fare si cambia. Il capitano viene trasportato negli spogliatoi in barella. Prima diagnosi: distorsione al ginocchio sinistro con sospetto interessamento del collaterale mediale. Lo staff medico rossonero non va oltre rimandando a oggi, dopo l'esito della risonanza magnetica che dovrà far piena luce. Ma se fosse confermata la diagnosi Maldini resterà lontano dai campi almeno per un paio di mesi. Significa che Ancelotti riavrà il capitano a disposizione non prima di marzo-aprile, quando il campionato entrerà nella sua parte cruciale. E per il mondiale? Non appare a rischio, certo è che anche per il Trap è un colpo basso. Per Maldini è un'altra tegola: e pensare che era rientrato in squadra dopo un lungo

stop per uno stiramento. Ma Atalanta-Milan (fortunatamente) non è stato solo questo. È stata una partita che i padroni di casa hanno dominato nel primo tempo legittimato dalla rete dell'ex Sala (aveva segnato anche contro l'Inter ma Braschi non aveva convalidato); si è ripetuto contro il Parma e ieri. Il vantaggio ha galvanizzato l'Atalanta (riduce dalla vittoria ottenuta contro il Parma che è costata la panchina a Passarella) che ha cercato in più occasioni il raddoppio. E a dire il vero anche prima del gol di Sala aveva infilato per due volte la porta di Abbiati. Ma in entrambe le circostanze Trentalange (pessima la sua direzione

di gara: non è momento questo per gli arbitri) ha detto di no (ha visto un fallo su Abbiati per un fallo in area). E il Milan? Arrancava. In evidente difficoltà ha cercato nei primi 45' minuti di limitare le offensive dei padroni di casa. Nella ripresa i rossoneri hanno iniziato in tutt'altra maniera (nello spogliatoio Ancelotti deve aver detto qualcosa ai suoi). Insomma, è un Milan più agguerrito quello della ripresa, e i cambi fatti da Ancelotti (in modo particolare quello di Contra per Pirlo) ha portato dei vantaggi. Tant'è che al 57' Schevchenko (e chi altri, visto che Inzaghi ha la bua) agguanta il

## Ancelotti e Vavassori sono d'accordo «Un tempo a testa, giusto il pareggio»

**BERGAMO** Ancelotti e Vavassori concordano sulla giustezza del risultato. «Nella prima parte - dice Ancelotti - abbiamo sofferto molto, abbiamo subito un gol per una nostra distrazione difensiva, abbiamo anche rischiato magari di subire il raddoppio. Ma nella ripresa siamo entrati in campo con maggiore determinazione, con una forte convinzione, abbiamo spinto molto sulle fasce creando una serie di occasioni favorevoli che avremmo forse anche potuto sfruttare meglio. Il risultato mi sembra giusto, la squadra ha disputato una buona gara».

Vavassori avrebbe qualcosa da dire sull'arbitraggio (molto hanno avuto da dire i tifosi e i fischi si sono fatti sentire), ma preferisce esaminare l'aspetto tecnico: «Gran primo tempo il nostro. Nella ripresa abbiamo avuto forse un leggero calo, ma il Milan sfruttando molto bene le fasce ci ha compresso nella nostra metà; va però detto che nel finale ci siamo ripresi e abbiamo sfiorato anche il vantaggio. Tutto sommato mi sembra un risultato giusto, sono contento della prova della mia squadra e mi auguro che continui così anche per il futuro».

pari: l'attaccante è abile nello sfruttare un pasticcio della difesa nerazzurra tra Carrera e Taibi. Raggiunto il pari il Milan ha continuato a pressare mettendo in difficoltà l'Atalanta apparsa anche in debito di ossigeno nei suoi centrocampisti. Ma nel finale i nerazzurri hanno avuto la palla del 2-1 con Comandini, mentre sul fronte opposto il solito Sheva ha deliziato i presenti al Comunale con una giocata delle sue. C'è ancora lo

spazio per reclamare due rigori, uno per parte, ma Trentalange ha ripetuto il suo no. Domenica è di nuovo tutti in campo per questo tour de force pre natalizio, l'Atalanta giocherà a Perugia senza Carrera e Doni (saranno squalificati a seguito dell'ammonizione di ieri) e il Milan senza il suo capitano riceverà il Verona strapazzato dall'Inter tornato in vetta. Ma il Chievo deve recuperare la gara con la Lazio.



Massimo Donati (Milan) contrastato da Daniele Berretta (Atalanta) F. Calabrò/Agf

Botta e risposta ma alla fine è la squadra di Cosmi a vincere

# Il Lecce ci prova il Perugia ci riesce

LECCE	2
PERUGIA	3

**LECCE:** Chimenti 6, Silvetri 6, Popescu 5.5, Savino 5.5, Balleri 6 (23' st Cirillo sv), Conticchio 6.5, Piangerelli 6, Tonetto 6, Colonnello 6 (4' st Giacomazzi sv), Cimirovic 5.5 (29' st Vugrinec sv), Chevanton 5.5.

**PERUGIA:** Tardioli 6, Sogliano 6, Di Loreto 6.5, Rezaei 6, Ze Maria 6.5, Tedesco 6.5, Gatti 6 (11' st Cordova 6), Blasi 6, Milanese 6, Bazzani 6.5, Vryzas 6.

**ARBITRO:** Farina di Novi Ligure 6.

**RETI:** nel pt 20' Tedesco, 24' Chevanton su rigore, 37' Bazzani, 40' Conticchio; nel st 40' autore di Chimenti.

**NOTE:** Ammoniti: Gatti, Blasi, Giacomazzi, Conticchio e Sogliano

# Jorgensen spegne i sogni Champions

L'Udinese gioca alla Hodgson anche senza Hodgson e con un gol del danese batte il Bologna

Simonetta Melissa

BOLOGNA	0
UDINESE	1

**BOLOGNA:** Pagliuca 6.5; Falcone 5, Fresi 5.5 (21' st Zaccardo 6), Castellini 5, Tarantino 6.5; Nervo 5.5, Olive 6, Brighi 5, Pecchia 5.5 (28' st Della Rocca sv); Zauli 6 (9' st Negri 5); Bellucci 6

**UDINESE:** Turci 7.5; Caballero 6.5, Sottill 6, Gargo 6, Pieri 6; Helguera 6.5, Pizarro 6.5, Jorgensen 7 (21' st Pinzi 6); Nomvete 6.5, Di Michele 6.5 (28' st Iaquineta 6), Muzzi 6.5 (47' st Martinez sv).

**ARBITRO:** Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 5.

**RETE:** st 10' Jorgensen.

**NOTE:** ammoniti Di Michele, Castellini, Brighi, Negri, Pinzi.

**BOLOGNA** Martin Jorgensen è un giocatore di grande classe. Da un paio d'anni, almeno, meriterebbe un grande club. Al pari di Muzzi, ma è ancora nell'Udinese. Ieri pomeriggio, al 10' del secondo tempo, ha deciso la partita del Dall'Ara. Azione Di Michele - Muzzi - Di Michele, assist in mezzo per il danese, dimenticato dalla difesa del Bologna. Controllo e semipaltonetto, sull'uscita di Pagliuca. L'esecuzione non era difficile, la sua è stata da applausi. Erano vent'anni che l'Udinese non vinceva a Bologna. Giampietro Ventura aveva sempre perso per 2-1, contro Guidolin, stavolta ha conquistato i primi punti sulla panchina dell'Udinese, al secondo tentativo. Il Bologna ha sprecato l'occasione per entrare in area Champions League, i bianconeri veleggiavano tranquilli verso la salvezza. Entrambe non avranno problemi a mantenere la categoria, il problema è il vero salto di qualità. Udinese e Bologna hanno vissuto rispettivamente 4 e 2 avventure Uefa, il problema per entrambe è di ritornarci. E senza Interotto, per evitare di condizionare la stagione.

Al Dall'Ara il colpo d'occhio è più che discreto, considerata la giornata lavorativa e, soprattutto, con il senno di poi, il livello dello spettacolo. Decente e nulla più. L'occasione più clamorosa all'inizio, per il Bologna. Tiro di Olive, a botta quasi sicura, respinta nei pressi della linea. Pecchia riprende con un braccio e piglia la traversa. L'arbitro non si accorge dell'irregolarità, fortuna per l'Udinese che l'ulteriore tentativo è addomesticato da Turci. Considerata la fresca assenza dell'azzurro Bertotto, la difesa bianconera non balla neppure troppo. A parte un calcio d'angolo prima dell'intervallo. Sull'altro fronte, una bella combinazione Muzzi - Di Mi-

## Pagliuca, 36 anni, portiere sempreverde Pellegrino, arbitro che deve arrossire

**BOLOGNA** Anche senza affrontare una grande, Pagliuca dimostra di essere ancora, a 36 anni compiuti l'altro ieri, di essere fra i migliori portieri in circolazione. È disposto a decurtarsi l'ingaggio, pur di chiudere la carriera nella sua città. In realtà, lui meriterebbe l'aumento, da tagliare sarebbero altri. Pare che Castellini sia un uomo mercato. Assieme a Falcone dovrebbe consentire, a gennaio o giugno, di rimettere in

sesto il bilancio. Beh, ieri la sua partita sarebbe tranquillamente potuta terminare al 40' del primo tempo, per un fallo da dietro, ai 30 metri, su Di Michele. Meno di un mese fa si ammoniva per somma di falli di squadra, o si espletava ad minchiam come dice Franco Crozza - Scoglio. Adesso neanche più il fallo da tergo, viene punito con il rosso. Proprio vero: un arbitraggio da Pellegrino.

s.m.



Zauli (Bologna) in lotta con Helguera (Udinese) Benvenuti/Ansa

che non viene trasformata per pochissimo. Sbaglia anche Guidolin, per la verità, a non essere coraggioso, a non impiegare un'altra punta pura, dall'inizio. Negri, accanto a Bellucci e Zauli. Il quale chiude il tempo con una battuta al volo brillante, e esalta ancora Turci. Il portiere dell'Udinese è meno sicuro su corner dalla sinistra di Tarantino, che sbatte sull'incro-

cio dei pali. Il secondo tempo comincia con un altro salvataggio di Turci, su punizione di Bellucci. Dopo il gol di Jorgensen, l'Udinese avvicina il bis. Con Muzzi. Il più pericoloso dei padroni di casa è Tarantino e questo dice tutto. Guidolin va nel pallone e leva il suo miglior cannoniere, Fresi, difensore centrale autore di 4 gol, per un

ragazzino, Zaccardo. Peraltro, non è che abbia davvero molte alternative. Solo giocatori difensivi, come Brioschi e Gamberini. Eppure offrirebbe garanzie maggiori anche dell'altro baby subentrato, Della Rocca. C'è da dire che l'Udinese di Ventura sembra tanto quella di Hodgson, che in trasferta ha vinto con bella regolarità. Si è mossa armonicamente, a tratti an-

che con 6 difensori, ma sempre con grande dignità. Indecenti, invece, spesso, gli attacchi rossoblu. Da quando esistono i tre punti, la squadra emiliana non aveva mai reso tanto, sino a questo punto della stagione. Senza Sognori, onestamente ha fatto anche troppo. Almeno Olive ci ha provato sino alla fine, rigorosamente di testa, trovando Turci ancora piazzato.

Max Di Sante

**LECCE** Un astuto Perugia ha ragione di un ingenuo Lecce, che scavalca in classifica accentuandone la crisi. L'«esito dell'incontro conferma la tradizione che vuole gli umbri imbattuti allo stadio leccese da 47 anni.

È stata una strana partita nella quale le due difese hanno giocato a commettere errori, ma è stata soprattutto la retroguardia giallorossa che si è fatta sistematicamente beffare e che in particolare negli ultimi minuti è andata in crisi cinque volte su altrettanti contropiede perugini, prima del gol vincente nato su tiro di Cordova ma siglato involontariamente da Chimenti. L'attacco umbro, sostenuto da un eccellente Tedesco, ha trovato nella coppia Bazzani-Vryzas un'arma efficace puntata costantemente contro la difesa giallorossa. Il Lecce ha ripetuto oggi gli errori di sempre, con una difesa che si apre a ventaglio ogni volta che viene aggredita e con i marcatori che a volte danno l'impressione di scansarsi di fronte agli attacchi avversari che trovano così spazi impensabili.

È stato il Perugia dopo 20' di letargo generale a fare la partita e a svolgere il ruolo di lepre; ma a inseguirlo c'era un Lecce pasticciaccio, anche se volitivo. Gli ospiti sono passati in vantaggio con Tedesco che non ha avuto difficoltà a sbarazzarsi della marcatura di Savino e del ritardato intervento di Popescu. Ci

ha messo una prima pezza Chevanton trasformando il rigore che l'arbitro aveva concesso sia pure in ritardo per una mani di Rezaei, cui era seguito un fallo da parte dello stesso giocatore su Conticchio. Ma l'equilibrio è durato solo 13 minuti: al 37' si è ripetuta la solita scena: Bazzani, servito da Di Loreto, ha lasciato suprlace Silvestri sempre con Popescu immobile ed ha messo a segno. Ancora tre minuti e il puntiglio di Conticchio ha dato al Lecce un nuovo pareggio, con una azione conclusa al termine di una mischia convulsa. Un minuto dopo però il Lecce ha rischiato ancora, salvato da un clamoroso errore di Vryzas da pochi passi. Il secondo tempo ha registrato tentativi spesso patetici da parte dei locali di passare, ma erano gli umbri in contropiede a gettare lo scompiglio in più di una occasione nelle retrovie giallorosse.

Poi, a cinque minuti dal termine, la risoluzione della gara. Su pallone ribattuto dalla difesa, Cordova ha lasciato partire un dosato tiro ribattuto dalla traversa; per ironia della sorte quel pallone è andato a sbattere sul braccio e sul fondoschiena di Chimenti caduto a terra nel tentativo di intervenire ed è finito in rete.

Partita quindi chiusa su questo episodio, con il Lecce fischiato e contestato dai suoi tifosi e con il Perugia che è riuscito a operare un prezioso sorpasso ai danni di una diretta concorrente nella lotta per la salvezza.